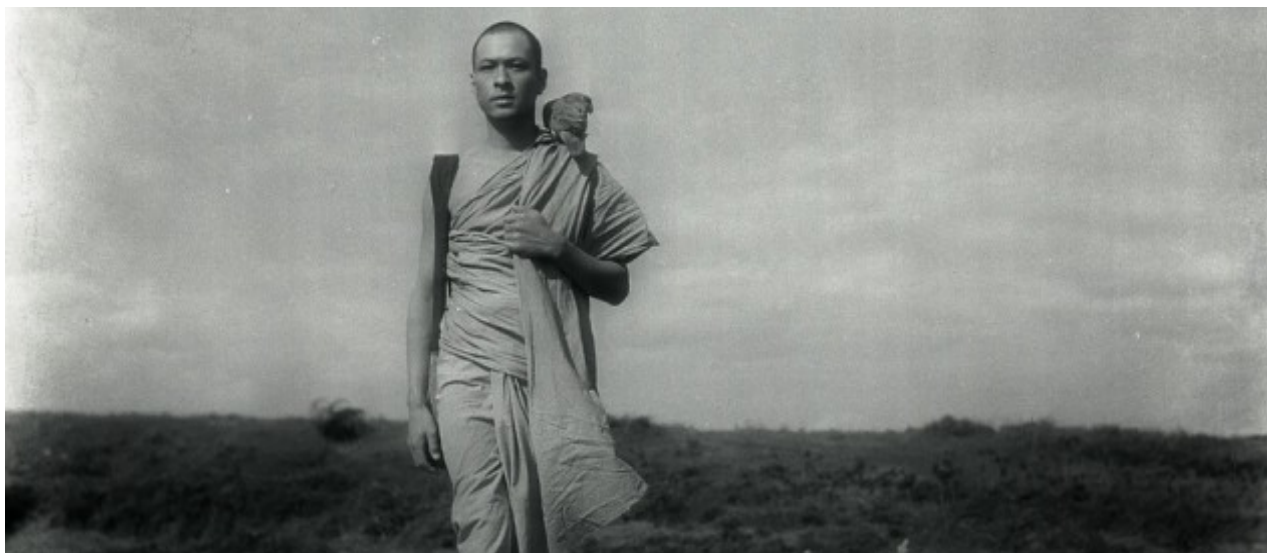




ARPA BIRMANA

di Kon Ichikawa. Con Tatsuya Mihashi, titolo originale *Biruma no tategoto*. Durata 116 min. Giappone 1956



Un soldato dell'esercito giapponese in Birmania nel luglio 1945, Mizushima, è costretto ad assistere, a guerra ormai perduta, al massacro inutile di un gruppo di commilitoni in nome dell'onore. Rimasto ferito egli stesso nella battaglia e curato da un monaco buddhista, ne prende i panni per attraversare il paese e raggiungere i compagni d'arma in un campo di raccolta, prima di ritornare in patria.

Abile suonatore d'arpa, col suo strumento in spalla viaggia attraverso paesaggi graziati dalla bellezza naturale e deturpati dai rifiuti della guerra: cadaveri, armi abbandonate, macerie. Il viaggio è un percorso di muta comprensione del senso di essere vivi in mezzo a tanta distruzione.

Giunto finalmente all'accampamento dei compagni, non riesce nemmeno a parlare e affida

all'arpa il racconto di ciò che ha visto e di quello che sente. Due pappagalli sono anche protagonisti: uno addestrato dai compagni di Mizushima a incitarlo a tornare con loro, l'altro addestrato dal monaco a dire che non può farlo. Non tornerà mai in patria. E dedicherà il tempo che gli rimane a dare sepoltura ai cadaveri abbandonati in Birmania.

Un film sul sacro messo a nudo dal non senso della guerra. Un'opera che per prima ha fatto conoscere all'occidente la sensibilità religiosa del buddhismo, da gustare nel suo ritmo lento, fatto di musica e di silenzio.

(Nicoletta Prampolini)